

LA PROVINCIA

GIORNALE DEGLI INTERESSI CIVILI, ECONOMICI, AMMINISTRATIVI

DELL' ISTRIA,

ED ORGANO UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA.

Esce il 1 ed il 16 d'ogni mese.
ASSOCIAZIONE per un anno f. ni 5; semestre e quadri-
mestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso
la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gra-
tuitamente; gli altri, e nell'ottava pagina soltanto, a soldi 5
per linea. — Lettere e denaro franco alla Redazione. —
Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

ATTI UFFICIALI DELLA SOCIETÀ AGRARIA.

PROSPETTO

dei sussidj per abbeveratoj accordati dalla Società Agraria istriana nei seguenti anni:

N. progressivo	Comune che chiese il Sussidio	Qualità dell'opera progettata	Spesa necessaria risultante da fabbi- sogni tecuferi		Quota di concor- renza assunta dal Comune		Sussidio accordato		Annota- zioni
			f.	s.	f.	s.	f.	s.	
1870.									
1	Cherso	Pozzo d'acqua potabile nella località Turion presso Cherso	1238	54	516	54	722	—	
2	Lussinpiccolo	Abbeveratojo nella località Dubrova presso Lussinpiccolo	1044	—	455	—	609	—	
3	Parenzo	Abbeveratojo nelle vicinanze della città	1200	—	800	—	400	—	
4	Pirano	Abbeveratojo in Valfontana da costruirsi, nonchè il riattamento degli Stagni di Viceo e Montrino	500	—	209	—	291	—	
5	Rovigno	Abbeveratojo al Lago di Ran della tenuta di Barile 500,000, da riattarsi con costruzione di filtratojo	2107	03	879	3	4228	—	
			6089	57	2859	57	3250	—	
1871.									
1	S. Giovanni di Sterna	Riattamento della sorgente Pecina	557	72	37	72	500	—	*) oltre alle manualità ed ai carriaggi
2	Albona	Costruzione di una Vasea nel Comune di Vlacovo presso la Villa Diminich	905	46	205	46	700	—	**) oltre alla manualità ed ai carriaggi valutati con f. 265.58
3	Mompaderno	Abbeveratojo sul versante di mezzogiorno del Monticello di Mompaderno nella posizione del laghetto esistente sul fondo comunale	1290	—	790	—	500	—	*) compresi carriaggi e manualità con f. 780
			2753	18	1055	18	1700	—	

N. progressivo	Comune che chiese il Sussidio	Qualità dell'opera progettata	Spesa necessaria risultante da fabbisogni tecnici		Quota di concorrenza assunta dal Comune		Sussidio accordato		Annotazioni
			f.	s.	f.	s.	f.	s.	
		1872.							
1	Buje per Momiano Pisino	Riattazione della sorgente della la Fontana presso Momiano con abbeveratojo	537	24	297	24	260	—	
2	Antignana	Riattazione dello Stagno detto Cherzan sul territorio di Pisinvecchio fra i casali Franzini e Facchini	6241	80	5681	80	560	—	
3	Antignana	Chiusura della sorgente Pischietta sull'alto della Draga e relativo serbatojo	542	99	282	99	260	—	
4	Corridio	Costruzione di un Serbatojo nel fondo della Draga da ottenersi colle acque del torrente mediante costruzione d'una piccola traversa murata	605	24	305	24	300	—	
5	S. Pietro in Selve	Abbeveratojo nella località Marichovaz	4115	48	563	48	550	—	
6	Pirano	Abbeveratojo nel luogo Vorischic e piccolo serbatojo d'acqua	945	20	485	20	460	—	
7	Cornichia distretto di Veglia	Abbeveratojo e serbatojo a Dumies	951	60	491	60	460	—	
8	Pirano	Abbeveratojo sulla costiera del Carso nella Comune di Salvore e sul versante della costiera stessa verso le Saline di Pirano ed in promiscuità alla strada di Porto Madonna	859	68	359	68	500	—	
9	Cornichia distretto di Veglia	Miglioramento della vasca d'abbeveratojo a Cornichia in Contrada Micholizza	398	75	98	75	500	—	
			12217	96	8567	96	5630	—	

Elenco

delle offerte per l'acquisto dei manoscritti **Kandler**, conforme al programma pubblicato nel n. 4, a. c. della **Provincia**.

Abbiamo ricevuto:

Alla Spettabile Redazione
del Giornale "La Provincia",
in Capodistria

La Rappresentanza municipale di Pirano ha deliberato nella seduta dei 27 aprile a. c. di concorrere per conto di quel Municipio coll'importo di L. 200 alla sottoscrizione aperta da codesta Spettabile Redazione per l'acquisto dei manoscritti del defunto Pietro D. Kandler, coll'intendimento che, acquistati che sieno, passino i medesimi in custodia dell'Archivio provinciale. Nel dare quella podesteria partecipazione alla Giunta provinciale di questo deliberato ancor collo scritto 5 maggio 1872 N.° 554, essa avvertiva in paritempo che il versamento dell'importo come sopra votato veniva posto a sua disposizione ad ogni opportuna richiesta.

Coll'uffiziosa 8 agosto a. c. N.° 994 la stessa podesteria rimetteva poi a questa Giunta provinciale per lo stesso scopo, e cogli stessi intendimenti, l'importo

di L. 100, quale frutto di una sottoscrizione aperta fra i cittadini ed alla quale precisamente hanno partecipato: (vedi in seguito l'elenco)

Avendo codesta Spettabile Redazione pubblicato nel suo Giornale tutte le altre offerte sinora pervenute allo scopo suddetto, la Giunta provinciale stima suo debito di comunicarle anche l'offerta del Municipio e della cittadinanza di Pirano, perchè si compiaccia di darle l'eguale pubblicità.

Dalla Giunta Provinciale dell'Istria

Parenzo, 12 agosto 1872

D. R. VIDULICH.

il Sig. Orazio D.r de Colombani	f. 10. —
„ Carlo Cav. de Furegoni	„ 5. —
„ Francesco D.r Gabrielli	„ 5. —
„ Antonio Bartole	„ 5. —
„ Andrea Bartole	„ 5. —
„ Francesco D.r Venier	„ 5. —
„ Giuseppe M.° Ventrella	„ 5. —
„ Lorenzo de Furegoni	„ 2. —
„ Domenico Vatta	„ 5. —
„ Tomaso Fonda	„ 3. —
„ Pietro D.r Varini	„ 5. —
„ Stefano C.to Rota	„ 2. —
„ Pellegrina V.° Gabrielli	„ 5. —
„ Pietro Vatta	„ 3. —

il Sig. Domenico Fragiacomò	5.—
„ Giorgio Tamburini	1.—
„ Nazario D.r Stradi	5.—
„ Enrico Fonda	5.—
„ Giovanni Deluea	2.—
„ Rocco Petronio	1.—
„ Antonio Can.co Predonzani	1.—
„ Bernardo Bonetti	1.—
„ Silvestro Benvenuti	1.—
„ Lorenzo Petronio	2.—
„ Nicolò Borsatti	1.—
„ Francesco Tamburini	1.—
„ Luigi D.r Predonzani	1.—
„ Antonio Commisso	1.—
„ Bortolo Reganzin	1.—
„ Pietro Fonda	1.—
„ Francesco Schiavuzzi	1.—
„ Pietro Petronio	1.—
„ Francesco Viezzoli	1.—
„ Lorenzo Zarotti di P.	1.—
„ Almerico Corsi	1.—

Somma f. 100.—

Offerte della città di Buje.

Comune di Buje mediante il Podestà Ser- volo Bonetti	f. 10.—
D.r Giorgio Franco avvocato	5.—
Giorgio d'Ambrosi possidente	5.—
D.r Domenico Vardabasso	3.—
D.r Francesco Crevato medico-chirurgo	2.—
Carlo d'Ambrosi possidente	2.—

Somma f. 27.—

Aggiunta la somma fin'ora raccolta f. 993.15

Totale da riportarsi f. 1020.15

Sulla ferrata Laak in relazione all'interesse istriano.

(Continuazione vedi n. 15.)

Scopo della prima è la comunicazione diretta di Pola e dell'Istria interna con Trieste e di Pola, mediante la diramazione per Divaccia, coll'interno della Monarchia.

Scopo della seconda è la comunicazione di Pola direttamente con Divaccia, e di Pola, eventualmente, mediante la diramazione Clanitz, con Trieste.

Diciamo *eventualmente*, perchè questa diramazione si trova ancora nello stadio dei più desiderati di alcuni dei nostri uomini di buona fede i quali senza rifletter troppo alle difficoltà tecniche ed economiche che presenta questo tratto, ed alla nessuna disposizione seria che il governo vi mostra, si lusingano vederla eseguita.

A giustificare la nostra asserzione sulla nessuna disposizione del Governo di unire, almeno per ora, la strada ferrata dell'Istria direttamente ed inde-

rettamente con Trieste, basterà riportarsi al famoso „
» *Memoriale sul progetto di legge riferibile all'esecuzione di una ferrata a Locomotiva da Tarvis per il „ Predil a Gorizia verso Trieste* „ ove fra altro, trattandosi dello sviluppo della linea di Laak verso l'Istria, è detto „ che questo sviluppo sarebbe piuttosto di nocumento che di vantaggio alla linea istriana, la quale e per ragioni di economia nazionale deve essere condotta nell'interno, e per unir Pola più brevemente all'interno della Monarchia, essa deve collegarsi, per quanto possibile, direttamente alla linea della Meridionale Trieste-Vienna, eventualmente a Divaccia.

Queste parole non bastano agli ottimisti, come non bastò ai predilisti di buona fede, il testo della legge suddetta nel quale essi scorgevano pure la volontà del Governo di condurre la strada pel Predil fino a Trieste, ad onta che nel testo fosse stampato a chiare note „ per il Predil a Gorizia verso Trieste. „ Così sarà anche della diramazione *Clanitz-Trieste*, colla sola differenza che, se pel prolungamento della linea del Predil fino a Trieste le difficoltà sono grandi, per quella di Clanitz a Trieste sono massime, ed a provarlo basta riflettere, alla spesa necessaria, all'esercizio difficoltoso (per la forte pendenza) ed alla nessuna suscettibilità di rendita che presenta la diramazione suddetta; le quali circostanze indurranno probabilmente il Governo a prender partito nel seguente modo: Da Clanitz a Divaccia vi sono soltanto 16-⁶/₁₀ Leghe circa, si vada quindi a Divaccia e da Divaccia a Trieste la comunicazione è già bella e fatta.

Concludiamo adunque che per la seconda linea o non si va a Trieste, oppure se vi si andrà, ciò succederà molto tardi ed assieme a gravi difficoltà e più gravi spese e occasioni rare, in modo che converrà meglio fare come fecero i nostri padri e per forza applicare il noto proverbio, di non lasciar la strada vecchia per la nuova, con tutto il vapore. —

Or torniamo in argomento e vediamo l'azione che potrebbe esercitare l'una e l'altra delle descritte due linee pel bene della Provincia.

Egli è un fatto che, se i paesi percorsi dalle strade ferrate, che convogliano nei grandi centri industriali e commerciali, sono forniti dalla natura di terreni fertili e ricchi di prodotti agrari e minerali, se sono situati in posizioni vantaggiose dal lato climatologico e possono facilmente comunicare coi paesi limitrofi altrettanto suscettibili a divenir produttivi, essi ottengono da questa nuova comunicazione un impulso al loro sviluppo tale, quale forse nessuno o pochi potrebbero immaginare; la rapidità della loro risorsa starà in ragione diretta della vicinanza a grandi centri, e l'impresa ferroviaria diviene a poco a poco vantaggiosa pel suo esercizio. —

È d'altronde evidente che se i paesi percorsi sono affatto mancanti di prodotti naturali, sono esposti a tutti i rigori di un clima il più svariato, e di, più ancora, se non possono comunicare coi paesi posti sotto migliori condizioni e più produttivi che mediante strade ripide, lunghe ed esposte alle stesse influenze climatiche, questi poveri paesi non potranno certamente usufruire di tutti i benefici effetti che la comunicazione ferroviaria è stata apportare e per di più ancora colla loro povertà e coll'inclemenza del loro clima influirebbero certamente a danno degli interessi dell'istessa impresa ferroviaria.

Applicando ora questi fatti al nostro caso, è forza convincersi, che, mentre la prima linea si presta e per la sua percorrenza e pel suo scopo di unirci a Trieste, a tutte le condizioni volute per la risorsa di quella parte dell'Istria che più d'ogni altra ha bisogno, onde potersi sviluppare e divenire un giorno produttiva ed utile a se stessa, a tutta la Provincia ed agli stessi interessi ferroviari, la seconda è la negazione assoluta di ogni utilità pratica che l'Istria potrebbe risentire specialmente pel tratto di sua percorrenza da Pisino vecchio a Divaccia.

(Continua)

Le saline dell'Istria nel 1594.

SOMMARIO.

Fonti di cose istriane nell'Archivio dei Friari per lo studio dei nomi, delle origini ecc. ecc. Archivio dei Provveditori al sal. — Catastico di Histriae (dei beni di S. Nicolò del Lido.) — Archivio del Monastero di S. Giorgio Maggiore — Procuratia de supra — Archivio di S. Matteo di Murano. — Serie Fisco-Processi — La mappa di S. Michele di Leme disegnata da Fra Mauro. — Archivio delle Corporazioni religiose in generale. — Archivio dei Provveditori sopra i confini.

AL CAV. GIORGIO D.R. BASEGGIO, DI CAPODISTRIA

Avvocato in Milano.

Egregio Amico,

Soddisfo, come ho promesso, la vostra giusta curiosità, e così mi rinnovo il piacere di conversare con voi intorno alle cose dell'Istria nostra.

Il volume di vecchi disegni che avete veduto sul mio tavolo d'ufficio la mattina del 2 corrente e che non avete avuto tempo di esaminare, appartiene all'Archivio dei Provveditori al Sal, uno dei tanti che sono stati concentrati in questo Archivio Generale.

Il titolo dice tutto e dice esattamente; epperò ve lo trascrivo allo scrupolo.

1594 a di 10 marzo in Pirano

Catastico fatto per me Antonio Betalolo portegador et perito a presso il Clarissimo signor Marcantonio Longo Provveditor al sal in Istria et Dalmazia, de tutte le saline et cavedini delli sottoscritti luoghi et valli a tuoco per luoco, come particolarmente da quello si puol veder, tolte in disegno con le sue misure et con la scala, con li nomi delli patroni et quantità delli cavedini.

A voi istriano così bene informato delle cose dell'Istria e così tenero del suo passato e del suo avvenire, non serve ch'io dica ch'esso è per noi un volume interessante perchè sparge molta luce sulle antiche condizioni delle nostre saline: di ciò vi siete accorto già al primo vederlo. Peccato che in aggiunta ai disegni dei parziali appezzamenti non ci sieno le mappe d'insieme; ma a questo difetto rimedia, se non supplisce, la scala di pertiche cento vinitiane, e la indicazione nominale dei confini in giro a ciascun appezzamento, tanto dove confinano altre saline, quanto dove confinano strade, terre, vigne, paludi, fosse ed acque correnti dette fiume (non reca o reka come dissero più tardi i nuovi abitanti all'acqua che scende nel muggisano: gran fiume, fiume sotto Sezza, de mezzo, de S. Lucia.

Vi dò in un quadro

i nomi		i numeri	
dei luoghi	delle valli	degli appezzamenti	dei cavedini
Pirano	Valle di Sizuol	56	2187 $\frac{1}{2}$
	Valle di Fasan	11	346
	Valle di Strognan	9	173
Capodistria	Valle di terra	29	760
	Valle di Sermin	26	932
	Valle di Campi	32	1186
Muggia	Valle Doltra	11	364
	Valle di S. Chimento	34	1313
	Valle di Zaulè	1	175
	S. Bortolamio et al Palù	3	60
Assieme		212	7496 $\frac{1}{2}$

Questo in quanto a denominazioni, distribuzione e divisione.

In quanto a proprietà poi vi noto prima di tutto le pubbliche corporazioni e fondazioni.

Pirano

Hospital — Capitolo de S. Zorzi — Sagristia de S. Zorzi — Madonna della Ruosa — Convento de S. Francesco — Fraternita di S. Zuane Batista — Fraternita di S. Marchuora.

Capodistria

Cumunia — Hospital — Capitolo di Preti — Camera fiscal — Fratti de S. Francesco — Fratti de S. Domenego — Fratti di Serri — Fratti de S. Nicholò — Monege de S. Biasio — Monege de S. Chiara — Scuola di S. Antonio.

Muggia

Cumun — Hospital da Muggia — Capitolo da Muggia — Pioran — Fratti de S. Francesco da Muia — Monege de Trieste — Canfraternita della Carità — Fabrica de S. Francesco — Fabrica de S. Zuane — Fabrica de S. Zuane Paulo — Fabrica de S. Maria da

Muia vecchia — Capella de S. Antonio — Capella della Trinità — Capella de S. Simon Iuda — Capella de S. Crose — Capella de S. Martin.

Gli altri proprietari sono persone, famiglie o consorzi composti di due tre fin nove *parcenevoli*.

A voi pare in quel giorno che i nomi di famiglia potrebbero servire di base a qualche studio sulle origini.

Avete ragione in massima; ma nel caso concreto temo che il libro non sia abbastanza vecchio. Per questo genere di studi, già lo sapete, bisogna risalire più indietro; ma state pur sicuro che anche in ciò l'Archivio veneto aiuterà efficacissimamente gli studi fatti o da farsi nella nostra provincia.

Fra i MSS del dotto e operosissimo Kandler si troverà molto anche di ciò; qualcosa d'epoche meno antiche ho raccolto anch'io; e so che raccolse moltissimo il segretario della Giunta provinciale Carlo De-Franceschi. Quel poco che ho raccolto io, abbenchè materiale rozzo, lo metterò in pubblico nella speranza che altri se ne serva e lo elabori, e pregherò il De-Franceschi a fare altrettanto, se non avesse tempo di elaborarlo da se. Abbiamo il fatto spiacevole in Istria che eletti ingegni nostri, da oltre un secolo a questa parte, per ostinarsi a dare lavori compiuti raccolsero, raccolsero e poi non fecero quanto si erano proposti ed erano attissimi di fare. Ogni ritardo, in ispezialità nei tempi che corrono, porta, se non pericolo, danno. Le idee oggi più che mai sono come le monete: chiuse nel forziere non giovano e corrono il rischio o d'andare fuori di corso o d'esser rubate e sciupate; messe in giro trovano da se il loro posto e feconde dal moto incessante si moltiplicano e spesso danno frutti superiori alle speranze del primo autore.

Vi dissi che l'Archivio Veneto aiuterà efficacissimamente anche la raccolta dei nomi di persone, famiglie e luoghi per lo studio delle origini: noi dissi a caso.

Fra i documenti trascritti questi giorni per l'Istria c'è il *Patto di dedizione della città di Pola al doge Giacomo Teupolo del 1213, con 240 dico duecentoquaranta nomi di cittadini e abitanti di Pola che lo giurano.* — C'è poi un codice segnato *Catasticum Histriae* contenente 151 istrumenti di acquisto, di locazione, di donazione, di confrazione ecc. ecc. relativi a terreni, molini, livelli ed altri diritti posseduti in Istria, (territori di Trieste, Muggia, Capodistria, Buie, Pinguente, Parenzo) dal Monastero di S. Nicolò del Lido. Oltre i 151 istrumenti c'è nello stesso codice un Memoriale dell'Abate di detto Monastero per rivendicazione di terreni usurpatigli sul Carso di S. Pietro di Buie, e la Terminazione pronunziata in proposito da quel Podestà. Il codice, notatelo bene, incomincia dal secolo XII e non va oltre il XV. Fu nella Miscellanea Codici al N. 499, ora è nell'Archivio del Monastero di S. Nicolò del Lido.

— Anche fra le carte del Monastero di S. Giorgio Maggiore ci sono cose relative all'Istria, come ce ne sono nella *Procavata de supra* la quale, a tacer d'altro, teneva il governo e l'amministrazione dei beni di S. Maria di Canedo di Pola, perchè aggregata alla Basilica di S. Marco. — Soprattutto poi ce ne sono nell'Archivio del Monastero di S. Mattio di Murano al quale appartene il feudo e contea di S. Michele di Leme, detto perciò anche *Brattia*. Sul conto di questo feudo c'è inoltre nella serie *Fisco — Processi* una grossa busta (n. 56:) che mi venne additata dal Direttore nob. Toderini. Conservansi in essa Atti veramente rari: la donazione di Donna Azzica del 1040 già riportata nel *Codice diplomatico istriano*, l'altra di Donna Vilpurga sua madre, dello stesso anno, e documenti del 1176 e 86, del 1266 e 92, e una ventina del secolo XIV, a tacere dei posteriori giù giù fino quasi al cadere del secolo scorso. Ella storia, il giur., la costituzione documentate della

contea, la quale per le molte vicende sulite di abbandono, passaggio e rivendicazione, per le molte questioni in punto di proprietà, di possesso, di servitù, di confini, per le relazioni speciali fra signore affittuali e coloni, vecchi e nuovi, sparge luce anche sui territori di Parenzo e di S. Lorenzo, sulla contea vescovile di Orsera, e su quella di Calisedo, detta spesso Geroldia perchè infodata fin dal 1292 dai Vescovi di Trieste alla nobile famiglia dei Giroidi, che originaria di Pola passò a Trieste e di là a Capodistria dove si estinse nel 1592. Sfogliando rapidamente le carte di questa busta viddi in atto del 1529 adoperata la parola *canali* per terreni posti, come penso, in valli lunghe e chiuse. E' termine comune e caratteristico nella Carnia, e mi balzò all'occhio perchè non è il primo riscontro di termini e frasi che mi si affaccia tra le vecchie carte dell'Istria e il linguaggio vivente della Carnia. Sono sempre nuovi indizi di comuni origini, sono gli ultimi segni di quella gente, di quella razza unica che in antichissimi tempi si stese lungo tutta la zona delle alpi da Nizza a Fiume. E' un bellissimo soggetto di studio sul quale potrebbero portar molti lumi il D.r Gortani di Arta di Carnia, e il D.r Michele Leicht già regio procuratore del re a Belluno ora a Macerata. E all'uno e all'altro ne feci raccomandazione altre volte e l'assiduità con cui perseverano nei loro studi deve farci molto sperare. Tuttavia se scrivete all'amico Gortani, riciccatelo: un ingegno così sottile ed eletto, un osservatore così attento e paziente non deve arrestarsi a mezza la via. Giacchè Dio lo pose nei beati ozi delle alpi Carniche, se ne giovi ed estenda anche alle Giulie il beneficio dei suoi utilissimi studi. Del D.r Leicht non dico, perchè nei lavori che pubblica si vede quel *crescit eundo* che non può fallire. Ora tornando alla busta n. 56 vi dirò che a coronamento dell'opera, il nostro Direttore fece riporre in essa una bella incisione in rame, testè da lui stesso trovata, della mappa-topografica della contea, disegnata dal famoso fra Mauro. Chi non ha creduto alle parole del Kandler, che nelle *Indicazioni per riconoscere le cose storiche del Litorale sciveva: — 1459. Fra Mauro Camaldolese disegna la carta topografica dell'agro di S. Michele di Leme e delle adiacenze*, chi non ha creduto a lui, venga qui e ne vedrà la esatta riproduzione con questa scritta: —

Tabulam. hanc. topographic. — Comitatus. Divi. Michaelis. Lemmi. — in. Histria. — Camaldulensis. Abbatias. Divi. Mathias. — Prope. Murianum. Venetias. adiecti. — A. Mauro. Monacho. et. Cosmographo. — Inlustri. — Medio. recur. seculo. XV. — Elaboratam. — Ne. ulterius. temporis. iniuria. vitaretur. — Aere. incidi. curavit. — Maurus. Ortes. Abbas.

Nè in questi soltanto, ma in altri ed altri Archivi di Monasteri vi devono essere cose che riguardano l'Istria. Bisogna tenerlo bene a mente, perchè in essi ci sono spesse volte documenti che indarno si cercherebbero altrove. La ragione di ciò ne la spiega il prof. Cecchetti nella — *Visita agli Archivi della Repubblica di Venezia (1866)* — le cui testuali parole sono: «La condizione della città, nella quale anche nel 1400 molte case si costruivano di tavole, rese facili e vastissimi gli incendj; e ricorderemo che fra i tanti (dei quali nel 976, nella sommosa in cui fu ucciso il Doge Pietro Candiano IV, uno consunse anche il Palazzo ducale) nella Cronaca di Andrea Dandolo circa il 1105, (secondo altri nel 1110,) due incendj si accendevano che distrussero gran parte della città; e nel 1230 appiccatosi il fuoco nel tesoro di S. Marco, reliquias plures et ducalia privilegia concremavit.»

» Nel 1310 i congiurati Tiepolo-Quirini bruciarono alcuni atti criminali in Rialto; nel 1479 (14 settembre) andavano in fiamme la sala delle due mappe e quella ove stavano i ritratti dei dogi, nel palazzo

ducale; poi gl'incendj del 1485, e i due più terribili nel 1574 e 1577 vi distruggevano molti documenti; e tutta Rialto con ventisette ufficj che da essa si nominavano bruciava nel 1514.

« Così le amoroze cure della Repubblica, per questi tristissimi avvenimenti in brevi istanti andavano perdute; e per ciò in archivj privati, o in quelli delle sopresse Corporazioni religiose, che meno di frequente soggiacquero a così fatti infortunii, esistono documenti di tale antichità che eguale non possono vantarne gli atti pubblici. »

(Atti dell'Ateneo Veneto,
Serie II, vol: III, puntata III:)

Ora i MSS, delle Corporazioni religiose sono tutti concentrati nell'Archivio Generale, e molti MSS. degli Archivi privati, se non in questo, sono nel Museo Correr e nella Marciana.

È cosa certissima che da cotesti MSS. l'Istria potrà raccogliere una ricca messe di nomi di località e di persone, da aggiungersi a quella preziosissima che è già raccolta nel *Codice diplomatico istriano* e in altre pubblicazioni. — Già avete vedute come nella *Cancellaria inferiore*, in *Registro di Atti ed istrumenti della Cà di Dio* ho trovato che nel 1292 la nota località nelle pertinenze di Trieste si denominava *Aurisina* e non *Nabresina*. — Questi giorni facendo ricerche di ufficio trovo che la contrada *La tognizza* nel territorio di Pola presso Monticchio, nel 1600 e dopo si denominava *Castagna* e che nel 1570 era denominata *Valbona* una vallata, che i nuovi abitanti tradussero nel loro linguaggio *Dobri dol* e *Dobri dolaz*, vallata posta in montagna nella giurisdizione di Raspo. — A proposito di *Valbona* c'è del 1571 e seguenti un grosso processo e un vivo carteggio tra i Capitani di Raspo e di Fiume nell'Archivio dei *Proveditori sopra i confini*, nel quale Archivio esistono documenti più che mai preziosi ed antichi. Ma di questi ne parleremo un altro giorno.

Oggi ritorniamo sui nomi dei padroni e dei confinanti delle Saline dell'Istria nel 1594. — Non ve ne mando la serie completa, per evitare ripetizioni: li aggruppo con ordine alfabetico per luoghi, ritenuta allo scrupolo l'ortografia del libro.

Pirano

Apolonio — Andrijo sive Indrijo.
Bartoli — Bellabarba — di Bianchi — Bonifacio o de Bonifacio — Brezuda — de Buie.
Caldana — Cancho — de Castro — Castrin — de Chiarego — Ciprian — de Codazo — Colandi — Colomban — de Corsi — Cortese.
Feron — Foia — Fonda — Fraiacomo — Furigon — Furlan —
de Galdio — de Gieto — de Giraldi — Grisan forse *Grison*.

Indrijo sive Andrijo.
de Lizier e de Luzier.
Mallavolta — Manzuol — Maraspin — *Moroso* — Pastrovicchio — Petener — dal Pero — de Petro — e de Pretto — Petronio — Pitacho — *Prodenzan*.
Radin — Radivo o Redivo — Rizzo.
Salvori — di Sandri — Schiauzo — del Seno — Spadaro — Spinela.

Taiapiera — Testa — de Tino — dalla e della Tore — de Trani — Travorin — da Treviso — Trivisan — da Vanzo — Varabasso — Vedorno — Vidal — Viezoli — *Vignero e Viniero*.

Zanbon — Zangrando — Zane — Zarotto.
Permettetemi alcuni, non dirò commenti, ma richiami.

Il *de Buie* ha nome *Ambroso*. Ora a Buie, come sapete, è antica la famiglia degli *Ambrosi*, d'*Ambrosi*, *Ambrosi*. I *Moroso* non potrebbero essere preautori de-

gli *Amoroso*? *Vignero e Viniero* non sono che forme antico-popolari degli attuali *Venier*. I *Grison*, i *de Trani*, i *da Treviso*, i *Trivisan* manifestano da se donde sono venuti. Non potrebb'essere altrettanto dei *de Codazo* e dei *da Vanzo*? Nella provincia di Milano, se ben ricordo, e precisamente nel Lodigiano ci sono tre luoghi appellati *Codazza*, se non *Codazo*, e dei luoghi appellati *Vanzo* qui nel Veneto, a tacere delle altre parti d'Italia, ne sono sette: cioè uno nel Comune di Camisano provincia di Vicenza, uno nel Comune di Padova, uno nel tener di Conselve, due in quello di Montebelluna, uno a Vigodarzere ed uno a Campo San Piero. I *da Codazo* e i *da Vanzo* ora *Davanzo* non potrebbero essersi portati in Istria da una di coteste terre del Milanese e del Padovano? Domando, non giudico, perchè certi giudizi dobbiamo lasciarli a quelli che vivono nella provincia, i quali soli possono informarli alle tradizioni locali, alle memorie intime delle famiglie. Ma nel caso dei *Davanzo*, diffusi a Rovigno, a Diguano e, se non isbaglio, anche a Parenzo a dir tutto, vi rammento che Kandler nelle sue bellissime ricerche sugli esuli Toscani recatisi in Istria ai tempi di Dante, registra fra gli altri un *Pietro Davanzo*. — Richiamo finalmente la vostra attenzione sui *Prodenzan* o *Prudenzan* nei quali riconoscerete meco, a non dubitarsi, i preautori dei *Prodenzan*. S'io fossi della famiglia, vorrei ritornare il cognome alla primitiva lezione, tanto mi par giusta e bella ad un tempo.

Ma più forse dei cognomi meritano di essere notati alcuni nomi: p. e. *Checo* alla toscana, non *Checco* alla veneta per Francesco. *Colosa* per Nicolosa, *Durigo* (Odorico?) *Galinia - Galdio?* - *Giero* (Rugiero?) *Facio* per Bonifacio, *Luzier?* *Santin?* *Mundin* (Raimondin?) *Merigo* e *Rigo* (Almerico?) *Polone* per Apollonio, *Rigarda* per Ricarda, *Tavito* per Ottavian, *Tioldo?* ecc.

Va notato per ultimo, (e questo ha importanza filologica ed etnografica insieme,) che molti cognomi per accordarli coi nomi sono piegati al femminile. Così abbiamo - *Dona Catarina Manzuola* - *Dona Bortola Radina* - *Dona Rigarda Zarotta* - *Dona Lucia Polonia* - *Marieta Vidalla* - *Francesca Pitacha* - *Catarina Petronia* - *Menega Vedorna* - *Lucia Apolonia* - *Dona Marieta Ravalicha* - *Dona Francesca Vignera* - *Catarina Castrina*..

Queste forme semplici in uno ed elette nella bocca del popolo hanno un grande significato: chi non sente in esse la voce dei nostri Nonni e un'aura nazionale tutto vergine e pura, e non è figlio di questa terra, o ha perduto il senso del bello e la coscienza del giusto.

A questo punto quasi ritirerei la prima asserzione, che il libro cioè non sia abbastanza vecchio per questo genere di studi; ma tiriamelo avanti.

I nomi di Capodistria e di Muggia, salvo pochissimi, non presentano particolarità degne di nota. Sono i soliti - *Alvise*, *Antonio*, *Ambroso*, *Andrea*, *Battista*, *Beneto*, *Bernardin*, *Bortolomio* - *Catarina*, *Camilo*, *Cristoforo*, *Chiara*, *Elena*, - *Fabrizio*, *Francesco*, *Filippo*, *Fiorin*, *Gasparo*, *Gerolimo*, *Iacomo*, *Iseppo*, *Isabeta*, *Lorenzo*, *Lucia*, *Lugretia*, *Lunardo*, *Maria*, *Marcantonio*, *Marin*, *Marcho*, *Michiel*, *Nicolò*, *Nadal*, *Piero* - *Sigismondo* - *Tomaso* - *Vicenze*, *Zampiero*, *Zanpaulo*, *Zannicolò*, *Zaccaria*, *Zuane*, *Zorzi*, *Zulian*.

I pochissimi fuori dell'ordinario sarebbero *Facina De Polonia*, probabilmente di Pirano. *Duicho de Pola*. *Zanbon* e *Masara* di Muggia. - *Bononeo* probabilmente di Bologna.

I Cognomi poi a Capodistria sono: *Apolonio*, *Barbabanca* - *Barbo* - del *Bello* - *Brati* - *Bresan* - *Bruti* - *Carelia* - de *Carlo* - *Cancian* - *Carantan* - *Civiran* - *Columbin* - *Cordovani* - della *Corte* - *Coreli* e *Corelici* - *Delio* - *Degan* - *Fin* - *Folli* - *Fortunio*, - *Gavardo* - *Garbinetto* e *Garbinetta* - *Gravise* (cavalier.) *Grison* e *Grisona*. *Lugan de Lugan* - *Lugnera* (*Dona Chiara*) - *Lugo*, *Man-*

Malipiero. Pasqualigo - Petronio e Petronia - Peracha - Piansi ribuola - Pisani - Percit (cavalier) Polonio - Puola e da Puola. Rimiza - Rimondo, Savioni - Schorzaro - Sereni - Schiapuzi - dal Sol, Tarsia - Teraza, Verzi e di Verzi - Vrizer e Virzeralli e Vizeli - Vizeli Zaccarin - de Vida - da V. pare da ezia. Zambruzo - Zarotti - Zazarin - Zorzi e de Zorziane Zuane - Zulian -

A Muggia

Apostoli. Bachioco - Barbera - Basso - Bastia - Barona - Berzuda o Verzuda - da Bonomo. Cabrieliana - Corbatto - Corbelli, Dardi - Fecet - Fara - Filottigen, Huomo - Iustinian - Marchuzi - Pincio - Ragazonob - Sechadanari - Segondis - Soranzo e Soranza, stana - dalla e della Tore. - Ubaldini Vitor - Zacharia. A voi i commenti, le deduzioni e le applicazioni: so detto abbastanza, se non forse anche troppo.

Non chiederò per altro senza dirvi che l'interesse volume mi fu posto in mano quella stessa matta dal Capo Sezione e dal primo Secretario sig. Grein, perchè veda che anche nell'Archivio dei Provveditori al sal ci sono assai cose dell'Istria. Non potrebbere altrimenti, dacchè le saline dell'Istria ebbero pre grande importanza nel Stato, e per essere esso il confine diedero frequente occasione a gelosie e brighe d'ogni ragione che si tradussero anche in ostilità e rappresaglie e perfino in guerra guerreggiata. Per conseguenza, oltre le notizie di fatto sulla condizione, sul governo e sul prodotto delle saline, questo Archivio deve contenere le fila segrete di fatti più elaborati e importanti, dei quali per la parte politica è da cercarsi la spiegazione negli Archivi del Senato, del Collegio, del Consiglio dei X, dei Consultori in iure, per militare più specialmente nelle corrispondenze e nelle relazioni dei Generali, dei Capitani, dei Provveditori di terra e di mare.

Ma se volete oggi appunto una particolareggiata relazione sull'Archivio dei Provveditori al sal, oggi non trei darvela perchè è in istato di ordinamento. Bensì vo dirvi che c'è in esso qualche codice del quattrocento e che si mostrano abbastanza copiose le seguenti specie di atti: *Capitolari* (raccolta di leggi, ordini, discipline per norma del Magistrato) *Notatori* (abbreviamenti delle disposizioni più importanti e di massima.) *Veretti* (del Senato aventi forza di legge.) *Scritture* (informazioni, consultazioni d'ufficio.) *Lettere* (corrispondenze coi Rappresentanti pubblici nello Stato e coi consoli veneti all'estero.) *suppliche* (dei privati al Magistrato.) *Terminazioni* (deliberazioni, sentenze del Magistrato) *Proclami-Licenze-Fondamenti e Registri di cosa.* . . . un complesso di 600, seicento filze, e registri, più materiale forse che non tutti assieme gli avanzi dei nostri archivi dell'Istria!! -

Dove sono le carte del Podestà Capitanio di Capotria? dove quelle del Capitanio di Raspo? Ne dirreremo un altro di.

Intanto amiamoci nelle memorie del passato, nelle speranze del presente e nelle speranze dell'avvenire, amiamoci da buoni istriani.

Venezia 12 luglio 1872.

TUTTO VOSTRO
TOMASO LUCIANI.

Ingrassi per la Vigna.

I processi di concimazione dei vitigni si possono considerare come segue: nelle località in cui non si applicano ingrassi: in altre in cui si fa uso d'ingrassi azotati; in altre finalmente in cui si applicano ingrassi preparati con

sementi e con materie organiche di varia natura. Prima di parlare dei diversi modi di concimazioni, cercherò di esaminare quali sieno i bisogni della vigna e ciò ch'essa toglie alla terra per la sua vegetazione.

Se prende un ceppo di vite allo stato normale, che cresce cioè in suolo appropriato, e ne analizzo le ceneri in qualunque sua parte, tosto m'accorgo che la potassa è l'elemento predominante. Dessa poi non vi si trova di certo fortuitamente, poichè è una sostanza alla vite utile non solo, ma essenziale, e l'esperienza dimostra che una vigna, il cui suolo difetti di potassa, vegeta stentamente e non tarda a perire. Questa sostanza, indispensabile alla vigna, potrà essere da altre parzialmente surrogata, come dal sale, dalla soda, ecc., giammai però totalmente. Valutando la quantità di potassa che è tolta al suolo toscano, dal solo vino che produce, si giunge con calcolo approssimativo alla cifra 30,000 kgr. all'anno. Questa quantità mi pare abbastanza considerevole, tanto più se si considera che si tratta del solo vino, senza tener calcolo della quantità di potassa fornita dalle altre parti della vigna. Così valutando sempre approssimativamente si constata che la vigna essa sola non consuma meno di 70 kgr. di potassa ogni ettara di terreno.

Nelle località in cui si coltiva la vigna senza ingrassi, come nella provincia di Catania, invece di concimare si usa di smuovere ripetutamente la terra ai piedi del ceppo, e il difetto d'ingrassi viene compensato dalla grande quantità di potassa che contengono il versante di Catania e la città stessa che riposano sulla lava dell'Etna. I viticoltori di Catania dovendo quindi provvedere alla necessità dei concimi, smuovono ogni settimana il suolo e lo mettono in continuo contatto con gli agenti atmosferici, affinché i silicati di potassa possano disciogliersi e divenire assimilabili. Io aggiungerei che se in luogo di zappare tanto si fognasse, l'aria che penetrerebbe nelle parti inferiori, avrebbe per effetto di disaggregare le sostanze necessarie all'alimentazione delle vigne e specialmente i silicati di potassa.

Per questo modo di coltura si toglie dal suolo poco per volta la potassa in eccesso, che finirà per scomparire totalmente in un tempo più o meno vicino; ciò che accade in altri suoli per i fosfati. Si può ora paragonare il vignaiuolo di Catania ad un commerciante i cui magazzini sieno pieni di mercanzie, e che per affrettare la vendita ricorre a molti sensali; ogni giorno porta in conto il suo incasso come guadagno, senza dedurre il costo e senza riempire il magazzino. Le mercanzie sono per il villano di Catania i sali potassici, e i sensali sono gli operai che affrettano col lavoro del suolo alla zappa, la decomposizione di detti sali. Verrà il giorno in cui i magazzini saranno vuoti, i terreni spossati, e il proprietario viticoltore di Catania sarà ruinato, perchè violò la legge fondamentale della restituzione.

Fortuna che la Provvidenza rimedia a tutto, e un giorno o l'altro, forse anche prima che quei terreni siano completamente sprovvisti di potassa, l'Etna con nuove eruzioni coprirà di lava il levante di Catania e permetterà di coltivare vantaggiosamente la vigna nel terreno rigenerato per un altro secolo e due. Basti conoscere il numero di piedi di vigna coltivati e la composizione di detto terreno per calcolarne la durata della coltura. A prima vista il metodo quivi usato di non concimare sembra eccellente; ma noi dobbiamo anche pensare per quelli che ci succederanno, i quali senza l'aiuto dell'Etna si potrebbero trovare un giorno rovinati appieno.

Il secondo metodo di concimazione consiste nell'uso delle materie fecali, concimi di stalla, rasature di corna, residui di lana ed altre sostanze analoghe ed ingrassi commercialmente preparati.

È un fatto constatato, che sotto l'azione delle materie azotate la vegetazione si fa lussureggiante e i prodotti delle viti aumentano in quantità. Ma le uve in questo

modo ottenute hanno un difetto egualmente constatato: esse comunicano al vino un aroma che richiama l'odore delle materie applicate come concimazione. Io potrei citare l'esempio d'un eccellente viticoltore il quale, venti anni fa, fece uso in uno dei suoi vitigni di oessino. Ancora oggi il vino di quel vitigno conserva il profumo dell'ingrasso usato, e il proprietario deve fabbricarlo a parte. In questo modo pure non si restituisce che una debole proporzione della potassa consumata dalle fermenti, dalle foglie e dall'uva; si stanca il terreno, poichè si rende solo il quinto o il sesto di potassa che gli si toglie. Infine gli ingrassi azotati usati esclusivamente, sollecitano il deperimento della vigna e lo spassamento del suolo. Così il barone Liebig riferisce dell'esaurimento d'una vigna di Vingen sul Reno per l'uso esclusivo di rasputura di corna. Dapprima i risultati furono eccellenti, ma dopo qualche anno il rapporto delle foglie e del legno col raccolto diminuirono in sì grande quantità, che il proprietario troppo tardi si pentì d'aver abbandonato il sistema di concimazione fino allora usato in quei paesi siccome il migliore. In due o tre anni la vegetazione eccitata dalla rasputura di corna aveva tolto la potassa al suolo senza che gli fosse in qualche modo resa.

Le piante erbacee e le leguminose ci offrono numerosi esempi dell'azione dei concimi sul sapore dei prodotti. Le carote, le rape, ecc., di tali località devono la loro preferenza sul mercato a questa influenza, nello stesso modo che certe erbe forniscono lattici e formaggi fra i più reputati a cagione dell'aroma del fieno.

Inoltre l'ingrasso azotato aumenta nell'uva le materie albuminoidi e mucilagginose, mentre ne diminuisce la sostanza zuccherina; il vino risultante è meno alcoolico, soggetto quindi a più facili alterazioni. Le piante, infatti, che elaborano dello zucchero, non hanno mai bisogno d'ingrassi molto azotati; ed egli è quindi che le barbabietole concimate con sostanze molto azotate, benchè più voluminose, contengono minor zucchero.

Il terzo metodo di concimazione consiste nel rendere alla vigna ciò che a tutta prima ci sembra a meno sufficiente. Ma i grappi, di cui si fa uso d'ordinario in Italia, vengono quasi totalmente privati del sale potassico in seguito alla fabbricazione del vinello; sarà quindi impossibile che possano sostituire tutto quello prelevato al suolo dal vino, dalle fermenti e dalle foglie, e non lo potrebbero nemmeno qualora provenissero direttamente dalla fermentazione.

Quale è dunque l'ingrasso più conveniente pel vitigno?

La risposta è semplice. È necessario un ingrasso ricco di potassa. Quanto alle materie azotate, io non le credo convenienti, salvo qualche caso speciale, poichè l'azoto che si trova naturalmente nel suolo è sufficientemente fornito dalle piogge. Le ceneri, specialmente quelle delle fermenti adoperate da sole, o mescolate con calce, sono a parer mio il miglior ingrasso per la vigna. A Deidesheim sul Reno dove i vini sono tanto riputati per le eccellenti qualità, i viticoltori scelgono per concime il basalto decomposto.

È vero che applicando alla vigna un ingrasso minerale ricco di potassa, non si ottiene più l'abbondanza che danno gli ingrassi azotati, ma all'incontro se si perde sulla quantità, si guadagna però sulla qualità, e si ottengono vini assai più squisiti.

Una delle più importanti quistioni, poco studiata ancora, consiste nel ricercare la relazione tra la natura del suolo e degli ingrassi, e l'apparizione dell'oidium sulle vigne. Potrebbe darsi che la causa principale dell'invasione dell'oidium dipendesse da una irregolarità nello stato della vigna in rapporto a certi principi, e particolarmente alla potassa. Citerò un esempio che mi sembra riconfermare questa idea che è importantissima, per riguardo al saggio inventore che ne fece l'esperienza.

Nel 1863, il barone Liebig per indagare l'origine dell'oidium che infesta certe piante, coltivò delle patate parte in suolo ordinario o concimato con fosfato d'ammoniac, parte in terreno cui avea applicato fosfato di potassa. Il raccolto ottenuto in quest'ultimo, mercè l'ingrasso potassico, eccedè di molte volte quello prodotto dal terreno ordinario concimato cioè con soli sali ammoniacali. Inoltre le patate provenienti dal terreno addizionato di potassa si mantennero perfettamente sane, mentre le altre furono attaccate dalla malattia. Non dico delle ricerche di Grouven nel 1861 sulla malattia delle barbabietole sui tartuffi, i quali tutti condurrò alla stessa conclusione. Non sarebbe egli lo stesso alla vigna, allorchando il terreno ove ella cresce non è più allo stato normale? Il professor Pacini nella sapiente sua monografia sul cholera, non disse egli che « colui che fa buone digestioni digerisce gaiamente il cholera stesso? » Non si deve egli ugualmente credere che se la potassa si trova naturalmente nel suolo dove vi è impastata dal concime, la vigna possa più facilmente resistere alla malattia? Avrei alcuni fatti a segnalare in appoggio di questa opinione, ne citerò uno. In molte località della provincia di Siena, l'argilla abbonda, e non v'ebbe ancora la malattia. Si può attribuire questo fenomeno alla composizione stessa del terreno argilloso, che ordinariamente contiene una quantità maggiore di potassa che non gli altri terreni, e questa potassa vi è in uno stato facilmente assimilabile. È necessario difatti notare che l'abbondanza degli alcali non basta, ma è essenziale il suo stato di assimilazione.

In che modo procurarsi la potassa per la coltura della vigna allorchando le fermenti servono di combustibile, e le ceneri sono usate per l'economia domestica ed industriale? In ogni caso riesce ben difficile e costoso il raccogliere fermenti o ceneri a sufficienza per concimare tutta le vigne coltivate! È vero che recentemente si è scoperto a Stassfurt, immense cave di sali potassici di cui si ottennero eccellenti risultati sui terreni della Germania. Questi sali possono essere concentrati e contengono sino al 90 p. 100 di solfato di potassa; essi costano L. 30 ogni 100 chilogramma. Trasportati in Italia, essi rappresentano del solfato a L. 0,50 il chilogr. Si trovano ancora nelle acque madri presso il deposito del sale marino, dei sali che racchiudono fino al 32 p. 100 di solfato di potassa. Questi sali nelle saline del mozzodi costano L. 14 per ogni 100 chilogr. Il solfato di potassa, comprese le spese di trasporto si trova egualmente a centesimi 50 circa il chilogr. Questo prezzo è troppo elevato per l'agricoltura.

Io ho cercato se fosse stato possibile ottenere del solfato di potassa a prezzo più mite in Toscana, ed ho constatato che si poteva benissimo sostituire il sale di Stassfurt e del metodo. Si trova infatti nelle maremme nei dintorni di Follonica, una sorgente di solfato del quale gli agricoltori ed i viticoltori d'Italia possono ampiamente prevalersi. È un terreno dove abbonda una roccia conosciuta sotto il nome di *alunite*, che racchiude, secondo l'analisi, 25 p. 100 di potassa. Il prezzo di estrazione d'una tonnellata di questa roccia è di L. 11,80, comprese le spese di utensili, sostituzioni, ecc. Siccome è necessario di bruciare la roccia prima di applicarla come ingrasso onde ridurre il solfato di potassa allo stato solubile, ed arricchirlo di potassa in seguito della perdita d'acqua, dovuta al riscaldamento, conviene aumentare il prezzo d'estrazione. Ora la roccia perde per il riscaldamento di 1/3 ad 1/5 del suo peso, ciò che aumenta la proporzione di solfati fino a raggiungere il 30 p. 100. Il prezzo della tonnellata dovrà dunque essere aumentato di L. 6,60 per spese di cottura e per l'aggiunta di un terzo di roccia bruciata circa per ogni tonnellata. Se si aggiungono finalmente le spese di amministrazione, di trasporto, ecc., valutate a L. 15,60 la tonnellata di alunite cotta si avrà a Firenze ed a Livorno

33. Risulta che il solfuro potassico toscano destinato all'agricoltura costerà cent. 11 il chilogr., invece di 50, come si pagano attualmente quelli di Stassfurt, e le saline del mezzogiorno.

Impiegato solo nei terreni calcarei, o in mescolanza calce nei terreni argillosi, l'allumite di Toscana può fornire l'ingrasso minerale, ricco di potassa, utile applicabile per assicurare lo stato di sanità della pianta, la buona qualità del raccolto e del vino.

ES. BECHI.

Prof. all'Istituto tecnico di Firenze.

Notizie.

Dopo ben nove mesi di vacanza, il Consiglio provinciale dell'Istria venne dal suo Presidente chiamato a riprendere le sedute nel dì 29 m. s. Ci fu narrato, e lo notiamo da fedeli cronisti, che la giunta provinciale venne di ciò avvertita appena orno innanzi alla seduta, a cui intervennero anzi due membri che la Giunta stessa è per legge autorizzata a delegare a quel Consiglio. È noto che la giunta avea nell'anno decorso ritirata interinalmente la delegazione data ai suoi membri di far parte del Consiglio; se essa volle esercitare nuovamente il suo diritto, ne avrà avuto le sue ragioni, che non ci siamo videro anche dalla medesima pubblicate.

Nella seduta vuolsi che il Preside, anzichè dalla relazione dello stato dell'azienda scolastica della provincia, e chiedere l'approvazione di quanto nel tempo avea da sè solo operato a nome del Consiglio, come vi è tenuto dalla precisa e chiara disposizione del §. 37. della legge sulla sorveglianza delle scuole, siasi limitato soltanto ad accennare in succinthe le cause per cui non avea potuto convocare il Consiglio pel lungo spazio di nove mesi, e ad assicurare che, non essendo per ora pronto a corrispondere quanto gli è imposto dalla legge, non avrebbe mancato di farlo alla prossima seduta, la quale ei dichiarò di voler convocare nei primi giorni della seconda metà di questo mese.

Su di ciò, riservandosi per quell'epoca a trattare in proposito, avrebbero intanto i membri della giunta chiesto ragione come sia avvenuto, che un decreto emanato dal Preside del Consiglio, fosse stato da lui stesso revocato in seguito a conferenza avuta con un Consigliere di Luogotenenza, che parve appositamente a tale scopo spedito, ed avrebbe, dopo alle ricevute spiegazioni, protestato contro l'inqualificabile ingerenza della Autorità politica provinciale, che avrebbe esercitato un diritto alla medesima non spettante, ed in modo da degradare l'Autorità scolastica provinciale, e toglierle la sua indipendenza. — E per vero ci pare, che il Luogotenente, quale Capo del Consiglio provinciale, abbia ben il diritto di sospenderne un deliberato, nel qual caso è da attendersi la decisione del Ministero, che può annullarlo; ma in nessun caso può egli ordinare il Consiglio di revocarlo di proprio moto, dopo pubblicato. Contro a simili precedenti, è debito di fare

le opportune riserve; giacchè altrimenti non è più la legge che dispone, ma l'arbitrio, o se vuolsi la opportunità, o la convenienza, che viene ad esercitare nell'azienda scolastica quel malefico influsso, che appunto volle bandire coi nuovi ordinamenti.

Altre interpellanze si dice essere state presentate dai membri della Giunta, e cioè: riguardo all'attivazione del fondo delle pensioni scolastiche; riguardo alla sorveglianza sui Consigli scolastici distrettuali, di cui taluno per più che un anno non ha tenuto sedute; riguardo alla destinazione di locali appositi per l'ufficio del Consiglio scolastico provinciale, che dovette anche ora, con questi caldi canicolari, sedere per lunghe ore in una piccola stanza di lavoro del Capitano distrettuale e tenere anticamera nel pianerottolo; riguardo al non ancor seguito assegno ai Comuni dei sussidi loro accordati dalla Dieta provinciale per iscopi scolastici; riguardo alla non seguita conferma di maestri regolarmente presentati, e così pure di alcuni dirigenti di scuole popolari; e riguardo alle nomine di due professori, l'uno al Ginnasio di Capodistria, l'altro alla Scuola reale di Pirano, seguite nel frattempo decorso dall'ultima sessione, senza che il Consiglio sia stato dapprima sentito nel proposito, ed ancorchè con ci sia stato il caso di urgenza voluto dal §. 14 della succitata legge: ma, dichiaratosi dal Preside che nella prossima seduta avrebbe data spiegazione su tutti gli interpellanti dovettero per questa volta adattarsi a vedere accolte soltanto nel verbale le loro interpellanze.

Fu discusso indi un regolamento disciplinare per la scolaresca della scuola reale di Pirano, su cui fu sentito il voto del rispettivo personale insegnante; ma stimò il referente che si dovesse estenderlo anche al Ginnasio di Capodistria, e che vi si dovessero aggiungere altresì delle discipline pel personale insegnante nei due istituti scolastici. E ad onta che, almeno per parità di trattamento, fosse da taluno proposto di sentire il voto in proposito del corpo de' Professori ginnasiali di Capodistria, prevalse la contraria opinione del referente, e fu votato il regolamento, e deliberato di avanzarlo al Ministero per la sua approvazione.

Furono accordati dappoi alcuni sussidii; e dopo viva discussione soltanto, si potè ottenere di ripetere ulteriori informazioni su di una remunerazione, chiesta per supplenza sostenuta, senza che si sapesse chi abbia nominato il supplente, e se questo sia stato per avventura pagato da chi deve sostenere le spese della scuola, quasicchè, trattandosi di remunerazione da darsi dai fondi della Provincia, non occorra di farsi soverchio scrupolo di osservare la prescritta regolarità.

Infine poco mancò che si convalidasse la nomina illegale di un maestro di scuola popolare, forse perchè, essendo l'individuo iscritto all'ordine sacerdotale, potesse a taluno sembrare che non gli faccia d'uopo di altre qualificazioni legali; ma prevalse infine fortunatamente il principio dell'ossequio alla legge.

Così ebbe fine questa seduta, certamente poco

interessante, dopo nove mesi di sospensione di ogni attività del Consiglio, e pel numero e pella qualità degli argomenti in essa pertrattati.

Ci riuscirà di soddisfazione se potremo dare comunicazioni anche in seguito delle sedute del nostro Consiglio scolastico provinciale, dalla cui zelante operosità soltanto possiamo attendere in breve il riparo di molti bisogni, in cui versa l'azienda scolastica nella nostra Provincia.

Il Consorzio Sali di Capodistria, tenne seduta durante la quindicina passata e nominò la nuova rappresentanza sociale a norma del nuovo statuto.

Il Sig. Presidente del Consorzio Sali, stimò necessario di segnalare come erronea e tale da potere influire a danno degli interessi del Consorzio, la notizia da noi pubblicata nell'ultimo numero e che riguardava il prezzo del sale e la futura produzione.

A mettere in chiaro la questione, pubblichiamo per intero il dispaccio della Luogotenenza in Trieste, del quale abbiamo tratta la notizia, e che venne comunicato dalla Presidenza della Camera di Commercio dell'Istria, alla Presidenza del Consorzio Sali qui, in data 6. luglio p. p.

N.° 6756, -- X.

In esito dell'istanza prodotta all'I. R. Ministero di Commercio in data 1.° aprile N.° 223, onde evitare ogni riduzione dei prezzi del Sale prodotto nelle saline di Pirano e Capodistria, il prelodato Ministero scrisse col suo dispaccio 20 giugno a. c. N.° 15132-1136 avere partecipato l'I. R. Ministero di Finanze:

Che i prezzi di reuizione del Sale bianco e grigio da somministrarsi ai magazzini erariali resteranno non diminuiti per l'anno 1872.

Pell'avvenire però dovendo l'Erario fornire vistose quantità all'Ungheria a prezzo di acquisto, poi alle Provincie confinarie turche a prezzi annui non molto maggiori, l'Amministrazione finanziaria difficilmente sarà in grado di lasciare intatti i prezzi di reuizione, non variati finora da lunga serie di anni.

Dovrà invece entrare una progressiva riduzione dei prezzi di reuizione, tanto più in quanto che il prezzo di vendita di una migliore qualità da parte delle Saline marittime:

Augusta — appartiene al Comune della Città di Palermo, si presenta inferiore di non meno che 30. ⁰⁰ e le Saline private di Capodistria e Pirano nella miglior ipotesi, non potrebbero ottenere che la metà dei prezzi di reuizione erariale, pel loro sale prodotto a proprio conto e destinato all'esportazione per mare.

D'altronde l'I. R. Ministero di Finanze non ritiene pericolosa una riduzione di questi prezzi nell'interesse delle predette saline private, se le medesime risolvono a praticare dei miglioramenti tecnici conformi ai tempi attuali e di ridurre così le spese della propria amministrazione.

Trieste li 28 giugno 1872.

BENNY.

Come abbiamo annunziato nell'ultimo numero, sono arrivati qui ed hanno subito dato principio ai loro lavori, per la monografia geognostico agronomica della Provincia, i Signori Cav. G. Ricca Rosellini ed Prof. T. Taramelli.

I giorni 30 e 31 p. p. ebbero luogo le conferenze Magistrali di maestri e maestre del distretto scolastico. Siamo dolenti di non potere informare più che tanto i nostri lettori, i quali compresi della importanza di tali conferenze, attendevano di conoscere e il modo della discussione e le deliberazioni prese.

Ci eravamo rivolti per informazioni al Preside del nostro Municipio e del consiglio scolastico locale, ed abbiamo saputo allora, che quelle autorità non furono nè prevenute nè invitate ad assistere alle accennate conferenze. — Ci pensi chi deve. —

Si legge nel verbale della seduta 29 luglio p. p. della Giunta provinciale:

Dietro invito della Presidenza del Consiglio scolastico provinciale d'intervenire alla seduta del 2 corr. Considerato essere decorso uno spazio di nove mesi dall'ultima radunanza, e che in questo lasso di tempo possono essere avvenuti dei fatti nuovi e dei cambiamenti di circostanze nell'amministrazione scolastica da rendere cointeressata anche l'amministrazione provinciale; e ritenuta d'altronde la necessità di avere informazioni sull'andamento dell'istruzione e sulla sorveglianza delle scuole, la Giunta provinciale delibera: Che i suoi membri delegati a far parte del Consiglio scolastico provinciale abbiano ad intervenire alla seduta odierna.

In seguito a comunicazione luogotenenziale portante l'annunzio del sig. Ministro dell'interno, che le Diete provinciali, salve imprevedute circostanze, verranno radunate nel p. v. ottobre, si dà parte all'eccelsa Luogotenenza, che la Giunta provinciale deliberò di presentare nella prossima tornata dell'eccelsa Dieta per la provincia d'Istria, oltre agli annua-

no consuntivi e di previsione di tutti i fondi da amministrati, anche i seguenti progetti di legge:

a. con cui vengono completate alcune norme della legge provinciale 8 febbraio 1869, concernente sorveglianza sulle scuole;

b. con cui vengono cangiate alcune disposizioni della legge provinciale 30 marzo 1870 intorno alla gestione, conservazione e frequentazione delle scuole popolari pubbliche;

c. con cui vengono cangiate alcune disposizioni della legge provinciale 30 marzo 1870, sulla regolazione dei rapporti di diritto del personale insegnante nelle scuole popolari pubbliche;

d. concernente l'abolizione del contributo per le scuole normali, e l'introduzione di un contributo scolastico sull'eredità;

e. concernente le scuole reali;

f. per l'affrancazione delle prestazioni gravitanti suolo in alcune parti del distretto di Lussino; e

g. per la introduzione di un Regolamento edile. E oltre a ciò:

Due risoluzioni tendenti: l'una all'introduzione dei libri delle ipoteche in questa provincia, e l'altra interinale rinnovazione decennale delle iscrizioni catastarie nei libri delle notifiche, da presentarsi quaproposta di legge al Consiglio dell'Impero.

Esposizione Regionale

AGRICOLA INDUSTRIALE E DI BELLE ARTI

IN TREVISO

dal 5 ottobre al 1.º novembre 1872.

Il R. Ministero delle Finanze nell'interesse di questa Esposizione dispose di agevolare, per quanto sia possibile, la importazione temporaria dei prodotti che dall'Impero Austro-Ungarico, verranno inviati a mezzo delle Dogane di ALA, PRIMOLANO, UDINE e VENEZIA all'Esposizione.

In tale circostanza sono autorizzate le Dogane di confine a permettere la importazione temporaria dei prodotti che fossero destinati alla Esposizione senza d'aver preventiva autorizzazione, e quando ancora si trattasse di merci al daziato delle quali non fossero facoltate.

Nelle bollette che si rilasceranno dovrà specificarsi lo scopo delle temporarie importazioni. Va da sè, che si trattasse di merci esenti tanto alla entrata quanto all'uscita, non occorrono le formalità dalla legge sta-

bilite per la importazione temporaria, ma basterà il rilascio della semplice bolletta d'importazione esente.

Per gli oggetti, che gli espositori sottoporranno alla visita doganale presso gli Uffici di confine, si esigerà la cauzione nel solo importare del dazio a tenore del Trattato Italo-Austriaco, e la bolletta verrà rilasciata per quel tempo che si riconoscerà necessario, tenuto conto del tempo che dura la esposizione e quello necessario al reimpallaggio e rispedizione all'estero delle merci. L'operazione doganale dovendo avere principio e termine nell'Ufficio per cui è introdotta non è d'uso che la spedizione sia vincolata alla Dogana di Treviso.

Se al contrario gli espositori volendo esonerarsi dalla visita al confine preferissero di fare la spedizione sotto doppio piombo e doppio involto, od a vagone chiuso, la Dogana di confine dovrà regolarsi come per le spedizioni in esenzioni di visita, dirigendo la merce alla Dogana di Treviso, la quale all'arrivo emetterà il certificato di scarico alle bollette a cauzione, procedendo poscia alle formalità prescritte per la temporaria importazione.

I colli pervenuti in esenzione di visita potranno essere direttamente depositati nel locale della Esposizione, ed ivi coll'assistenza degli impiegati della Dogana di Treviso aperti e visitati, laonde la Dogana di confine dovrà tenere ciò presente per non assegnare un tempo troppo breve per riportare il certificato di scarico.

Inoltre per le suddette merci pervenute in esenzione di visita, viene concesso che il reimpallaggio segua nel locale della Esposizione, previo però avviso alla Dogana, perchè possa procedere alle operazioni che sono di sua competenza per regolare reimpedizione all'estero.

Fatto poi riflesso che fra gli oggetti da esporsi potranno esservene alcuni che durante l'esposizione andranno a male o potranno disperdersi; per ragioni di equità si è disposto che non abbiasi nei medesimi ad esigere il dazio, semprechè il Comitato per la Esposizione dia denuncia alla Dogana di Treviso, la quale verificata la qualità e la quantità si accerterà della dispersione. La Dogana suddetta ne farà apposita annotazione nelle bollette d'importazione temporaria, che deve esistere presso l'espositore, affinchè la Dogana di confine si astenga per la merce dispersa da qualunque esazione di diritto.

Tale agevolezza però non potrà aver luogo nei prodotti che non venissero riesportati per aver servito come saggio o che fossero altrimenti consumati nel Regno, nei quali si dovrà pagare il dazio di entrata.

Treviso il 1. agosto 1872

Il Presidente

A. GIACOMELLI

Il Segretario

NANI

A comparazione delle tabelle sulla produzione degli olii, pubblicate nell'ultimo numero, il Sig. Tomaso Luciani, ha mandato la seguente:

	1771		1788		1789		1790		1791		1792		1793		1794		Annotazioni *)	
	Orne	lib.	Orne	lib.	Orne	lib.	Orne	lib.	Orne	lib.	Orne	lib.	Orne	lib.	Orne	lib.		
Capodistria e territ.	4069	71	1277	28 1/4	84	32	216	16 1/2	221	74 1/2	998	6	2053	96	665	26		
Muggia e territorio	702	24	313	22	6	78 1/2	.	.	10	13	35	95	269	62 1/2	74	75		
Isola e territorio	1902	74	365	65 1/2	61	78	271	40 1/2	36	3	477	15 1/2	853	94	164	25		
Piran e territorib	4598	85	904	89	809	86	4314	23	314	79	4393	96	3707	20	899	96		
Umago e territorio	202	5	130	41 1/2	86	94 1/2	88	39	34	69	274	54	301	54 1/2	41	37 1/2		
Cittanova e territorib	430	11	416	32 3/4	98	11	316	11	140	77	561	23	674	29	33	.		
Parente e territorio	743	97	267	49	36	44	18	67	4	51	141	34 1/2	403	44	49	88 1/2		
Rovigno	4044	38	403	98	479	87	133	41	7	92	1556	83	4156	91	166	73		
Pola e territorio	1348	34	174	67	256	85 1/2	478	19	9	44	285	71	237	71	205	31		
Dignano	874	.	262	35 1/2	74	70	483	40	.	.	243	25	159	37	153	28		
Albona	
Montona e territorio	393	65	309	47 1/4	61	46	137	62	113	2	218	32	319	90 1/2	83	61 1/2		
Portole e territorio	.	.	151	38	16	99	109	11	32	73 1/2	116	65 1/2	246	58	69	13 1/2		
Grisignana e territ.	246	63	189	90	51	92 1/2	141	6	57	13	260	14	285	96	121	4 1/2		
Buje e territorio	726	84	410	39	189	28	500	52	67	47 1/2	550	56 1/2	875	11	306	44 1/2		
S. Lorenzo	89	99	
Momiano	95	10	16	23 1/2	4	67 1/2		
Piera Pelosa	
Valle	.	.	11	15 1/2	5	72	28	40	.	.	31	85	33	95 1/2	13	95 1/2		
Fontane	.	.	7	50	50	10	11	38	60	1	83		
Orsera	.	.	24	53	.	.	20	10	.	.	59	65	180	60	14	29		
	20468	60	5636	95	2321	4	7256	78	1030	88 1/2	10215	32	14798	70	3068	12		

*) Manca ancora il prodotto delle annate 1772-1776 e 1777.

In varie lettere dei Podestà e del Deputato sopra ogni si ricorda l'anno 1709 come quello nel quale è successo in provincia — il deperimento totale degli oliv.

Lo stesso Deputato nella Relazione 15 Luglio 1789 dice: „L'orrida gelo della scorsa invernale stagione cagionò in Istria un riflessibile anno negli olivari . . . che negli anni precedenti, per una minor causa, sofferti avevano dei discapiti. „ Poi soggiunge: „ in questo territorio (di Capodistria) in alcuni luoghi interni della provincia e nella terra di Muggia per le osservazioni fatte e per le avute notizie si fatta perdita si riduce a circa la metà delle piante. Nel restante poi dove è il clima meno fido, le male influenze furono assai più moderate. „

Nicolò Balbi poi Podestà di Dignano in lettera 17 novembre 1789 asserisce che „ vi furono nove continui anni di siccità in Istria. „